

L'intervista Diego Della Valle

«È una grande giornata di ripartenza per la cultura, l'economia e il Paese»

LA PRIMA VOLTA CHE SONO STATO QUI ERO UN BIMBO: MI SEMBRAVA TUTTO ENORME, È ANCORA COSÌ

Era il gennaio del 2011 quando con una conferenza sull'arena veniva annunciata la sponsorizzazione del Colosseo da parte di **Diego Della Valle** e del Gruppo **Tod's**. Oggi come la ricorda?

«Ricordo che all'inizio si sono tanto accapigliati politicamente, quando in realtà c'era poco da accapigliarsi. Era un'operazione indiscutibile. Era un lavoro che andava fatto per il bene del monumento. Adesso passiamo lì davanti e vediamo questo splendore».

Oggi ancora un traguardo della sua scesa in campo, con il restauro dei sotterranei del Colosseo. Che effetto le fa?

«Questa è una giornata di ripartenza per il Paese. Per la cultura ma anche per l'economia. Un incentivo a far tornare il turismo. Ma è anche un messaggio al nostro mondo imprenditoriale: ragazzi diamoci da fare, l'Italia è piena di monumenti bellissimi che hanno bisogno di essere restaurati, cerchiamo di prenderli tutti come fossimo dei tutor».

Quanto conta oggi il supporto di un privato al patrimonio statale?

«Molto. È bene che ogni grande impresa prenda sotto la propria ala un grande monumento, e che una piccola impresa si dedichi al monumento più piccolo, a livello nazionale ma anche locale. Insomma, facciamo innescare un meccanismo per cui entro due o tre anni l'Italia viene rimessa a posto. Diamo un contributo nostro, senza dover solo aspettare il governo. Sosteniamo il nostro Paese».

Il momento è giusto?

«Sì, anche perché il governo farà la sua parte: nel Recovery Fund hanno parecchi fondi da destinare al mondo delle belle arti e al turismo. Questo è un paese che ha beni irripetibili. Se è messo nella condizione di funzionare, è imbattibile. Il turismo sono le cupole, è Roma, il Colosseo, ma anche i borghi, da Nord a Sud. Dobbiamo essere consapevoli che occupandoci di questi beni, da Parma a Genova, non stiamo facendo solo cultura, ma stiamo parlando di business e industria».

Il fattore tempo è fondamentale per lei?

«Va fatto ora. Per aiutare la ripartenza. Mi piace dire ai miei colleghi: guardate che si può fare. Tutti hanno il timore di addentrarsi in complesse situazioni di burocrazia irrisolvibili, ma non è così. Nonostante con noi ci abbiano provato, all'inizio. Poi alla fine, se c'è la bontà dell'operazione e non è legata a nessun interesse personale, le cose funzionano».

Barack Obama visitando il Co-

losseo disse: incredibile, è più grande di un campo da baseball. Che effetto le fa ancora oggi?

«Mi ricordo quando l'ho visto la prima volta, ero un ragazzino, in gita con la scuola elementare, mi trovai questo gigante davanti. Di solito quello che è enorme da piccoli, non lo è più da grandi. Ecco, il Colosseo mi lascia sempre la stessa sensazione. Quello che mi le polemiche all'inizio, era che il Colosseo è un monumento che accende i computer del mondo intero, e noi eravamo lì per il suo bene. Credo che queste piccole beghe tra politici non accadano più ora».

Perché?

«Abbiamo una classe politica di gente molto più giovane e quindi anche più rispettosa di certi valori».

Colosseo e, quindi, Roma. Che visione ha di questa città?

«Roma è il posto dove mi sento più a mio agio. Sono innamorato di questa città. Certo, la Roma che vediamo non è una Roma che rispetta le aspettative che possono avere i turisti. La città esteticamente va messa in ordine. Non ne faccio una questione politica. Chiunque ci sia, la metta a posto. Decoro, servizi, sicurezza. Speriamo che la gente prenda consapevolezza che Roma è Italia, è un simbolo che serve a tutti».

L.Lar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8865



Qui sotto, Diego Della Valle

